

Sostituire un asinello con un purosangue a volte non fa guadagnare tempo

Tempo di lettura: 1 minuti

La materia prima per fare le molle sono le matasse di filo d'acciaio. Dopo la guerra non c'era ancora un servizio che le fornisse direttamente al Mollificio Lombardo. Questi doveva andarsele a ritirare con un mezzo di trasporto speciale: un calesse trainato da un asinello.

Finita la guerra - racconta Rino (ndr: pronipote del fondatore) - per andare da Carvico a Calolziocorte, dove si era trasferita la trafileria del commendator Brambilla, usavo un calesse tirato da un asinello. Dovevo ritirare le matasse di filo d'acciaio per fare le molle. Impiegavo più di 24 ore. Zio Emilio era appassionato delle corse di cavalli e mi portava spesso a San Siro, tanto che mi ha trasmesso la sua passione.

Da un amico venne a sapere che erano in vendita, perché erano stati scartati dalle corse, due bei purosangue: Gino, un baio, e Michele. Visto che eravamo in campagna e potevamo tenerli, li acquistò per sostituire l'asinello. Ma ci fu subito un problema. Cavalli del genere avevano bisogno di tanta biada, quindi all'andata dovevo caricarne una buona scorta. Gino era molto veloce, ma al ritorno, sulla salita di Villa d'Adda, andava tanto forte che i sobbalzi del calesse facevano cadere a terra le matasse: così dovevo fermarmi a recuperarle, perdendo buona parte del tempo guadagnato.

Questo testo è tratto dal libro

MOLLIFICIO LOMBARDO 75° anniversario di molle in famiglia
di Sandro Rizzi e Emilio Longoni